

298. Il quinto Veda di Sri Sathya Sai Baba

Scritto da Rosario Castello

Venerdì 09 Novembre 2012 00:00 -

Gullapalli Bhuchiramaya ha parlato così bene e con tanta padronanza del Mahabharata poiché da parecchi anni si è specializzato nella sua esposizione. Molti pensano che questo poema epico non favorisca il sorgere della devozione come fanno ad esempio il Bhagavata o il Ramayana; tuttavia una volta gustato il sapore, nessuno lo abbandonerà più né lo considererà di poco valore; infatti, a ragion veduta, il Mahabharata è detto 'Il quinto Veda'. I Veda rivelano cose al di là della capacità dell'intelletto, mentre nel Mahabharata le verità vediche sono rese semplici ed accessibili, interessanti ed istruttive per mezzo di storie e parabole.

Il Purva Mimamsa (testo di filosofia, scritto dal Saggio Jaimini, che fornisce regole di interpretazione dei Veda e spiegazioni di carattere filosofico per osservare i rituali vedici) tratta del sentiero esteriore (che implica l'attività, l'attaccamento, tutto ciò che è materiale) e si rivolge alla ragione, mentre l'Uttara Mimamsa (scuola di filosofia Vedanta che si basa sull'ultima parte dei Veda e che ha segnato la rinascita dell'Induismo) propone il sentiero interiore (della rinuncia, del ritiro dei sensi dal mondo oggettivo), il sentiero del dovere nei confronti della conoscenza.

Nel Mahabharata questi due sentieri sono spiegati dettagliatamente, ecco perché è chiamato il quinto Veda. Il Mahabharata è l'essenza dei Veda stessi e fornisce, in uno stile dolce e semplice, tutta l'ispirazione di cui un uomo ha bisogno in questo mondo e nel prossimo.

La disciplina spirituale basata sui Veda poggia su quattro pilastri: *Satya, Dharma, Shanti, Prem*
a —

Verità, Rettitudine, Pace ed Amore. Questi valori devono essere praticati, sperimentati, e si deve gioire della Beatitudine che ne deriva.

Krishna disse ai Pandava di non sapere nulla del fatale gioco di dadi che causò il susseguirsi di innumerevoli calamità. Egli affermò: "A quell'epoca ero a Dvaraka." Simbolicamente Dvaraka significa la città dalle nove porte, ovvero il corpo umano stesso. Krishna è il Testimone di tutto, ogni cosa fatta senza la Sua approvazione o senza essere dedicato a Lui sarà un fallimento. I cinque fratelli Pandava, che rappresentano le cinque energie vitali, con l'aiuto del Signore vinsero la battaglia contro le forze del male. Dove c'è il *Dharma*, c'è la vittoria! Il Mahabharata insegna questa Verità. Ai cinque fratelli si presentarono numerose tentazioni che avrebbero potuto farli ricadere nell'iniquità, ma essi seguirono l'arduo sentiero del *Dharma* e vinsero.

La condizione umana si conquista dopo ere di dure battaglie e sprecarla in vani propositi

298. Il quinto Veda di Sri Sathya Sai Baba

Scritto da Rosario Castello

Venerdì 09 Novembre 2012 00:00 -

dimenticando la Divinità che deve essere resa manifesta è davvero desolante. Il Mahabharata dimostra innumerevoli volte che il Signore risponde alle preghiere che scaturiscono dalla fede e da un angosciato struggimento; Draupadi, che nella sala delle assemblee dei Kaurava invocò Krishna disperatamente, ne è un chiaro esempio.

C'era un mandriano di nome Maladhasa che era determinato a vedere il Signore come era descritto nei Testi sacri che un *pandit* aveva spiegato nel tempio del villaggio. Ogni volta che portava le mucche al pascolo, pregava con gran fervore il 'Signore dalla pelle scura che cavalca un uccello bianco.' Così passarono undici giorni, ma del 'Signore dalla pelle scura che cavalca un uccello bianco' non c'era traccia. Durante quel periodo si era persino dimenticato di mangiare e di bere e quindi era diventato debole, troppo debole per parlare o camminare. Alla fine il Signore cedette alle sue suppliche e gli si presentò come un vecchio Bramino, ma non cavalcava un uccello bianco e non era magnificamente scuro come era stato descritto. Pertanto Maladhasa lo pregò di tornare il mattino seguente alle sette in modo che potesse portare anche il *pandit* per verificare se fosse veramente il Signore. Il *pa*
ndit

rise di quella storia e si rifiutò di prendervi parte, ma il mandriano fu così insistente che alla fine acconsentì.

Il mattino seguente l'intero villaggio si ritrovò sulle sponde del fiume, molto prima delle sette. Il Bramino era lì, esattamente come aveva promesso, e Maladhasa lo mostrò a tutti i presenti che, però, non riuscirono a vederlo! Essi cominciarono a ridere delle sue buffonate e lo minacciarono di picchiarlo severamente per averli condotti fin lì come tanti zimbelli. Maladhasa vedeva il bramino chiaramente, ma nessun altro al di fuori di lui riusciva a vederlo. Alla fine si infuriò talmente tanto che si avvicinò al vecchio Bramino e gli diede un colpo poderoso sulla guancia dicendogli: "Perché non ti fai vedere da tutti?"

Quel colpo mutò completamente la scena. Krishna apparve in vesti risplendenti, il volto radioso, incantevole nella forma ed accompagnato dall'uccello bianco. Mentre la gente del villaggio si stava riprendendo dallo stupore, una carrozza celeste fluttuò giù dal cielo e Krishna disse a Maladhasa di accomodarvisi; poi, con il Signore al suo fianco, Maladhasa si alzò verso l'alto e scomparve alla vista di tutti.

Il Signore valuta sempre unicamente il sentimento che si cela dietro la preghiera da soddisfare ed esaudire.

Saguna è la Forma dotata di qualità e di attributi, visibile all'occhio e riconoscibile dai sensi; ma si deve offrire qualcosa che sia al di là degli organi di senso. In questo modo l'azione diventa costante preghiera ed adorazione con l'aggiunta, nella sua fase culminante, della dedizione.

298. Il quinto Veda di Sri Sathya Sai Baba

Scritto da Rosario Castello

Venerdì 09 Novembre 2012 00:00 -

La devozione è il seme, il sentimento è l'arboscello, l'Amore è l'albero e *Sat-Cit-Ananda* è il frutto.

I Veda comprendono le sezioni inerenti all'azione, alla preghiera ed adorazione ed alla suprema saggezza. Il Mahabharata insegna tutti questi argomenti e quindi, rispetto all'albero dei Veda, può essere considerato il frutto. Sapete bene che il Signore s'incarna quando il *Dharma* è in declino. Il decadimento dei Veda equivale a quello del

Dharma

, poiché i Veda ne sono le vere e proprie radici. Ci sono cinque tesori che gli uomini pii cercano sempre di salvaguardare e che anche voi dovete sforzarvi di tutelare: la mucca, i Bramini, i Veda, i Testi sacri e la castità. Se questi vanno persi, la vita stessa è persa, e tutto ciò che dà valore all'esistenza va perduto.

Dove c'è il *Dharma*, c'è Krishna! Quindi ognuno di voi esamini sé stesso! Fino a che punto avete meritato la grazia del Signore? Siete voi che lo richiamate vicino o che lo allontanate. Voi vi lasciate invischiare, vi legate e cadete nella trappola. Nessuno è vostro nemico, ad eccezione di voi stessi; nessuno è vostro amico, solo voi lo siete. Il *guru* vi indica la strada, ma voi dovete faticosamente percorrerla da soli, senza timori o esitazioni.

Il Mahabharata spiega con chiarezza quali sono gli sbarramenti eretti dal *Sanatana Dharma* per dirigere il branco selvaggio dei sensi e delle emozioni fino al mare senza rompere gli argini.

I quattro stadi dell'esistenza – *brahmacharya* (celibato), *grihastha* (capofamiglia), *vanaprastha* (abbandono della vita familiare per ritirarsi in meditazione) e

sannyasa

(rinuncia a tutti i legami terreni) – con le restrizioni e le regole prescritte per ogni singolo stadio, sono gli argini che salvaguardano l'individuo e la società ed impediscono l'insorgenza dell'animalità nell'uomo. Ancor oggi il Mahabharata può essere di grande aiuto e di ispirazione per l'umanità intera.

La lotta fra il *Dharmakshetra* ed il *Kuruskshetra* è sempre in corso, e per quanto forte possa sembrare il

adava

dalla sua parte, fintanto che il Signore è l'Auriga, la vittoria è assicurata per i difensori del *Dharma*

.

298. Il quinto Veda di Sri Sathya Sai Baba

Scritto da Rosario Castello

Venerdì 09 Novembre 2012 00:00 -

Persino oggi che i Cinesi stanno esercitando delle forti pressioni alla frontiera, la migliore arma per il Paese è il *Dharma* che assicurerà la grazia di Dio. Che cosa non è possibile per chi ha conquistato la grazia?

*Discorso del 23.04.1963 di **Sri Sathya Sai Baba***